DELLA COLTIVAZIONE E MANIFATTURA LIBERA DEL TABACCO IN…

Marco Lastri

ALL' ORNATISSIMO SIGNORE
IL SIG. CAVALIERE
MARCO DEL ROSSO
PATRIZIO FIORENTINO
CIAMBERLANO DI S. M. I.
E DI S. A. R.
IL SERENISS. GRANDUCA
DI TOSCANA ec. ec.

Signore

LE decorazioni dalle quali sono stati illustrati i Vostri Maggiori, e le Cariche cospicue da Loro sostenute gloriosamente, dovranno essere un tema per la Storia della nostra Patria comune. L' atto di os-

sequio ch' io vi rendo coll' offerirvi la presente Memoria, è unicamente diretto a consacrare alla Posterità il Vostro gusto per le Scienze e per le Belle Arti, e la sincera parzialità che siete solito dimostrare verso quelli che le professano.

Sensibile alla gloria, grande nelle intraprese, benefico, e generoso, sarete in ogni tempo il modello e l' esempio de' pari Vostri.

Sono col più profondo rispetto

Di VS. Illustrissima

Firenze 17. Aprile 1789.

Umiliss. Obbligatiss. Serv.
Prof. Marco Lastri

AVVISO

LEtta appena l' appresso Memoria in una delle ordinarie Adunanze della nostra R. Società Economica, passò subito nelle mani di Chi solo poteva realizzarne il progetto. Ma ella vi giunse già prevenuta. L' idea della libertà che vi s' insinua riguardo al Tabacco, era nata molto avanti in quella gran Mente, regolatrice d' ogni nostro vantaggio, nè altro aspettavasi per effettuarla, che l' opportunità del tempo e la maturità. Quindi si è indugiato fin qui a far comparire alla luce questo Scritto. Non potendo più meritare il pregio di originale, à dovuto servir di comprova a quanto sa ciò à benignamente disposto il Sapientissimo Legislatore. A questo e non ad altro titolo se n' è procurata la pubblicazione, dopo emanata la Legge de' 18. Marzo decorso. Le Note che si leggono in piè di pagina, sono un corredo di più, che vi à voluto aggiunger l' Autore.

Gloriari liceat nulli unquam Populo aut Civitati mitiores placuisse Leges.
T. Liv.

DISCORSO
ECONOMICO

§ I.

Introduzione

IL *Tabacco* (1) è una pianta, di cui si fa oggigiorno comunemente grand' uso, e che pochissimo si coltiva in Italia, e si potrebbe quasi dire in Europa (2). Anzi buona parte degli Stati mantiene in assai rigore severissime privative, sì rispetto alla coltivazione, che alla concia e manifattura di esso per quegli usi a' quali è ridotta oggigiorno. Le terre

(1) Nome derivato da un' Isoletta vicino al Panamà, dove gli Spagnoli ne trovarono in grandiss. copia.

(2) Se ne coltiva molto in Germania, e in Olanda.

d' America, e di Levante sono quelle che anno generalmente il pregio di somministrarcelo (3). I Principi Europei, o almeno gran parte di loro, ne anno formato un importante capo di Regalia. Essi ne provveggono il Pubblico a loro conto. La Toscana pure è nelle medesime circostanze. Questo ci conduce all' esame di un interessante Problema, cioè: *Se la coltivazione, e la manifattura libera del Tabacco possa in Toscana riuscir vantaggiosa?* (4)

(3) Le più accreditate coltivazioni sono nelle Antille, nella Virginia, all' Avana, e nel Brasile.

(4) Un esame simile a questo per gli Stati Pontificj, fu fatto dal P. Ab. Grassi, poi Generale de' Silvestrini, e pubblicato colle Stampe di *Iesi* nel 1750, precedentemente alla soppressione dell' Appalto, sotto il titolo di *Discorso sull' utile, e necessità d' introdurre la piantazione del Tabacco* in 8.

§ II.

Istoria del Tabacco

NON si può intender bene quanta esser possa l' utilità del Tabacco, riguardo al nostro suolo ed al nostro interesse, se prima non si conosce questa pianta per tutte le sue relazioni. Ella dunque è originaria d' America, e nominatamente dell' *Jucatan*, gran Penisola che forma il Golfo del Messico, dove fu trovata spontanea dalli Spagnoli, sotto il volgar nome di *Petun*, circa l' anno 1520. Francesco Hernandez di Toledo celebre Medico e Naturalista, fu il primo che la trasportò in Spagna l' anno 1559, donde ben presto, attese le tante virtù medicinali che le si attribuivano, si diffuse in Europa. L' Italia in particolare la conobbe per mezzo di due distinti Prelati, Monsignor Niccolò Tornabuoni, Ambasciadore alla Corte di Francia pel Gran-Duca Cosimo I., che ne mandò i semi a Monsignor Alfonso Tornabuoni suo Nipote, Vescovo di Borgo S.

Sepolcro, ed il Cardinale Santa-croce, Nunzio Apostolico alla Corte di Spagna, che ne fece a Roma la spedizione nel 1585. (5)

§. III.

Descrizione di questa Pianta

Il Tabacco poi distinto dai Botanici col nome di *Nicoziana*, da *Gio. Nicot* che lo portò in Francia, è un suffrutice regolarmente annuo, che nasce da un minuto seme della figura di un piccol rene. Il suo fiore è *monopetalo ipocrateriforme*, o a guisa di coppa, il cui lembo è diviso in cinque lati. Il fusto è diritto, vellutato, glu-

(5) Al principio del Secol passato si parlava del Tabacco, come di cosa notissima, e celebravansi le sue virtù. Il Dottor Gio. Targioni Tozzetti nel suo *Prodromo* pag. 119. cita un manoscritto da lui veduto, ed intitolato così: *Compendio della mirabile virtù dell' Erba detta Tabacho, sola senza alcuno ingrediente ec. raccolto da Michelagnolo di Mess. Baccio Bandinelli, da più Autori, che ne hanno scritto, et per relatione di molti forestieri ec. a dì 1. di Novembre 1615.*

glutinoso, e giunge all' altezza di più di due braccia. Le foglie son succulente, morbide, di color verde-chiaro, e di diversa figura, come di spada, di vanga, di lingua, donde qualche volta prende il nome di Tabacco a lingua, come il chiamano in America, Spadone e Vangone, ambidue conosciuti molto in Toscana (6).

§ IV.

Sua Coltivazione

Si coltiva in diverse guise presso le differenti Nazioni; ma io riferirò la maniera nostra, lasciando a chi desidera saperne più, il legger tralle altre l' Istruzione (7) che fu pubblica-

ta

(6) Si contano quattro specie principali di Tabacco, cioè 1. *Nicotiana maior latifolia*, 2. *Maior angustifolia*, 3. *Nicot. minor*, 4. *Minor foliis rugosioribus*.

(7) Oltre questo Libretto, anno trattato della Coltivazione del Tabacco in Italia, il P. D. Benedetto Stella, Monaco Benedettino, *Roma 1669.* in 8. Girolamo Baruffaldi in un Poema intitolato *La Tabaccheide*, *Ferrara* 1714. in 8. e Pietro Gio. Wendler nel *Giornale delle Arti, e del Commercio*, *Macerata* 1780. Tom. II.

ta in Roma nella soppressione di quell' Appalto, in cui molte notizie storiche, e pratiche si racchiudono (8). Quantunque il Tabacco industriosamente coltivato vegeti in qualunque parte; nientedimeno ama in modo speciale una terra mediocremente grassa, sottile, profonda, nè troppo frigida. Si semina tral Febbraio, e 'l Marzo, e circa 40. giorni doppo spunta fuor del terreno. Giunto che egli sia ad aver cinque o sei foglie, ed all' altezza di circa due pollici, si trapianta in buche profonde almeno un braccio, alla distanza di altro braccio o poco più per ogni verso, ed in terreno ben mescolato con concio spento, di cui questo vegetabile è molto ingordo. S' innaffia spesso con acqua semplice, o dove sia stata in fusione la colombina, si tien pulito dall' erbe che gli nascon dintorno, ed a suo tempo si levano i rimessiticci, e si spunta prima che fiorisca. Ordinariamente suole stare sul terreno circa quattro mesi, prima di giungere alla maturità; e si conosce questa dalle foglie

(8) *Coltivazione del Tabacco, con alcune notizie istoriche ec.* Roma 1758. in 12.

glie che eangiano il loro bel verde in verdeseuro, e pendono verso la terra.

§. V.

Usi che se ne fanno

Dapprincipio fu ricevuta questa pianta ne' giardini bottanici, solamente a titolo delle sue medicinali proprietà. Son pieni i libri medici del passato secolo, dei maravigliosi effetti di essa. Tanto si esagerò per questa parte, che si giunse a darle il nome di *sacra*, e di *santa*. Gli Americani c' insegnarono a masticarla, e fumarla in foglia per aiuto della digestione, e per la preservazione dai mali efferti d' un' aria troppo umida, e grave. Questi usi però introdotti dalla pratica medica, oggigiorno non si conservano che per consuetudine e per moda. Ma il maggior consumo che se ne faccia, è per mezzo delle narici attraendola in polvere. Questa usanza era ignota agli Americani, e fu introdotta in Europa molti anni doppo la propagazione della pianta,

ser-

servendosene i Marinari, ed i Soldati per irritar la membrana pituitaria, e sgravarsi la testa collo starnuto (9); quantuque per l' abuso fattone riescisse ad alcuni superflua ed inutile, ad altri ancora di nocumento. Infatti fu maraviglia, come un' erba acre, caustica, narcotica, e velenosa, siasi ridotta ad essere una sorgente presso che comune di una sensazione voluttuosa anche nelle persone più delicate Ella ebbe però i suoi contradittori (10), e fu lungamente soggetto di disputa trai Discepoli d' Esculapio. Il Popolo si messe al fatto della questione, e servì ciò per accreditarla; tantochè da quarant' anni in quà, il Tabacco è quasi ridotto a necessità per ogni classe di persone dell' uno e dell' altro sesso (11).

§ VI.

(9) Gli Antichi pure adopravano delle polveri ptarmiche, o starnutatorie per isgravarsi la testa, e per altri incomodi di salute, come letargie, paralisie, isterismi ec.

(10) Vedi *Hoffman De usu, & abusu pulv. sternut. Triller Opusc. Med. Magnenius, Exercitationes de Tabaco ec.*

(11) Anco dopo scrietta

§ VI.

Istituzione dell' Appalto

Appena incominciò quest' uso a dilatarsi, che i Principi ne formarono un capo di entrata, mettendo all' incanto il privilegio esclusivo di introdurlo, e di manipolarlo. Il primo Appalto in Toscana fu concesso a David Isdrael de Tunis, Ebreo, per l' annuo canone di scudi 10mila, durante lo spazio di nove anni da cominciarsi dal dì primo d' Agosto 1645. In quei primi tempi il Tabacco era una merce ultronea, che si offeriva, e si regalava dagli Appaltatori col solo fine di assuefarvi la gente. Quindi molti trai medesimi Appaltatori si contano che in cambio di profitto, incontrarono in questa negoziazione un fallimento. Ma negli ultimi Appalti, quando la moda aveva

ta la presente Differtazione, l' uso del Tabacco è andato crescendo. I Principi, e spesso ancora i Privati, anno introdotto di premiare il merito col dono di una tabacchiera.

va già preso piede, era cresciuto il detto canone a rilevantissima somma, pel vantaggio che vi ritrovavano i contraenti. Ora poi che l' Amministrazione delle Reali Rendite camminava in nome del Principe, si vuole che l' utile di questa finanza, la quale tutto dì si aumenta (12), sia già pervenuto alla somma di più di 80mila scudi (13).

§ VII.

(12) La privativa stessa può aver fatto prender maggior piede alla moda. Io non son dell' avviso di quegli, i quali pensano, che allora gli Uomini se ne disvezzerebbero, quando i Governi alzassero molto il prezzo di questo Genere. L' uso libero, e comune può solo avvilirlo, e per conseguente scortarlo alla dimenticanza. Altri usi di piacere e di comodo più reale, come le Terme degli Antichi, e gli Odori del passato Secolo son terminati.

(13) Questa entrata Regia è andata crescendo negli ultimi anni fino alla somma di scudi 110mila.

§ VII.

Se la coltivazione del Tabacco possa riescire in Toscana

Fin quì l' Istoria naturale del Tabacco, le sue fisiche qualità, e le morali vicende. Resta ora ad esaminate il proposto dubbio, se quando ne fosse permessa la libera piantazione, si possa credere che allignasse felicemente nel suol Toscano? E chi ne vorrà dubitare, doppochè è già provato per l' esperienza che questa pianta si coltiva, più o meno, in quasi tutte le parti del Globo, e fin nei climi più freddi dell' Olanda e della Svezia? La situazione medesima della Toscana quasi nel bel mezzo della Zona temperata ce ne lusinga tantoppiù. Ma le prove continue che se ne fanno in diversi siti, dentro le clausure de' Frati Mendicanti di S. Francesco, a' quali è concessa dalla munificenza Sovrana la cultura privilegiata di dodici piante per ciascheduno, non lascian luogo di dubitarne. Senza di che, le due Contee di

 Tu-

Turicchi, e di Chitignano, la prima di attenenza del Vescovado di Fiesole, l' altra de' Sigg. Uberrini, ambedue in clima freddo ed in suolo infecondo, potrebbero appena sussistere senza la cultura ed il commercio dell' erba di Monsignor Tornabuoni. Anzi il nostro clima è tanto amico di questa vegetazione, che l' illustre nostro Accademico Sig. Targioni Tozzetti racconta ne' suoi *Viaggi per la Toscana* (14), di avere osservato con sua maraviglia a *Montescalari* in certe Piazze di Carbonaie, o luoghi dove i Casentinesi avevan nell' inverno cotto il carbone, alcune piante di Tabacco bellissime e rigogliose, statevi poste in tempo di Primavera da un Monaco Valombrosano, che l' avea poi abbandonate senza far di loro mai più sopra diligenza nessuna (15).

§. VIII.

(14) tom. 4, pag. 308.

(15) Lo stesso Sig. Targioni l. c. Tom. 8. p. 56. sulla fede di un Viaggiator Francese, M. Lassels, rammenta Poggibonsi come un luogo celebre per il Tabacco, che vi si faceva ai tempi di *Ferdinando II.*

§. VIII.

Utilita' di questa coltivazione

NOn bisognerebbe però pensare a questo genere di derrata quando l'interesse nol consigliasse. La sua utilità è assai decantata dagli Oltramontani. L'Inghilterra, secondo l'Autore dell' *Istoria Filosofica e Politica degli stabilimenti Europei* (16) trae ognanno dalle Colonie della Virginia e del Maryland circa ottanta millioni di libbre di Tabacco (17). Si valuta questa mercanzia condotta nel Regno a due danari ed un quarto la libbra; onde questo valore ammontato sugli ottanta millioni rileva la somma di 750000. lire sterline. Dalla riesportazione poi di tre quinti del suddetto Tabacco per altri Paesi, si forma l'aumento di altre 450000. lire sterline. Parimente il Sig. Giovanni

(16) Tom. VI. pag. 262.

(17) Si calcola qui a libbre di Francia, le quali corrispondono a once 16. nostre, onde la somma ricresce d'assai.

Scopoli nel suo viaggio del Tirolo (18) asserisce con sicurezza che la sola cultura del Tabacco in quelle contrade rende il 24. per 100.; ecco le sue stesse parole: *Felix & diligens cultura nicotianæ, iis qui folia macerata divendunt, adfert emolumentum annuum floren. 24. pro 100.; unde apparet quam lucrosa sit eorum mercatura, qui nicotianam in propriis agris cultam conterunt, præparant, ac bolo, foliis vitis, nucis, quercus &c., putrida ligno, radicibus violarum, aliisqua heterogeneis corruptam divendunt.*

§ IX.

Continuazione dello stesso argumento relativamente a noi

PEr verificar questi vantaggi in quella porzione che li possono essere presso di noi, serve il riflettere, che nella già rammentata Contea di Chitignano, secondo che io stesso ò sentito dir sul luogo, uno stioro di terra è più che bastante a far le spe-
se

(18) *Annus II. Historico Naturalis*, pag. 91.

se ad una buona famiglia. Ma venghiamo ad una dimostrazione più evidente e più chiara. Tutte le notizie che ò potuto ottenere dagli accennati luoghi della Toscana dove si coltiva il Tabacco portano, che una sola pianta rende una libbra di foglia asciutta e condizionata. Imperocchè sogliono farsi tre colte di foglie dal medesimo fusto, cioè due volte le foglie migliori, secondo la maturità, la terza poi le più piccole, colle quali fabbricano un Tabacco più ordinario che chiaman foglietta. Ma perchè il citato Autore della *Storia degli stabilimenti Europei*, e l'*Enciclopedia* assegnano per ogni cinque piante due sole libbre di foglia, la più scelta e la meglio condotta, vale a dire circa mezza libbra fiorentina per ogni pianta, senza far conto delle foglie vicine al suolo, nè delle viziate in qualunque maniera; abbraccio piuttosto quest'opinione a mio svantaggio, per formarne l'appresso calcolo d'economia. Si supponga un campo di braccia 1728. che tante formano uno stioro di terra, dove si

faccia una piantata di Tabacco, un fusto lontan dall' altro un braccio e mezzo, che è la maggior distanza che si pratichi; si averanno piante 1152, le quali secondo il prodotto il più ristretto di mezza libbra per pianta, renderanno in tutte, libbre 576, che valutate al prezzo di quattro soldi la libbra (il quale ridotto a nostra moneta è appunto quel che si computa, come sopra si è detto nell' Inghilterra)(19); producono il valore di lire 115. di rendita. Su questa somma si supponga di spese anticipate lire ttentacinque; che lire ventotto in governo, e lire sette per vangatura e fattura di buche; resta al netto il guadagno di lire 80. e soldi quattro. Supponghasi parimente che uno stioro di buona terra frutti a grano staia quattro, che si computi lire venti, rimarrà il guadagno del Tabacco

(19) Si è comprato fin qui dall' Appalto Generale il Tabacco delle Contee, di prima sorte a soldi 16. la libbra, di seconda a 10., di terza a 6., prezzo legale, e superiore al naturale ed al vero, che dovrà esser fissato dalla concorrenza libera de' venditori e de' compratori.

baceo superiore a quello del grano di lire 60. e soldi quattro, cioè circa tre quarti. Io non considero in questo calcolo l' impiego di una persona per circa quattro mesi in cui la pianta sta sul terreno, la quale deve inaffiarla, pulirla dall' erbe nocive, ed asciuttarne la raccolta in luoghi adombrati e ventilati; sì perchè non è questa una fatica continua, ma di qualche ora ogni sette in otto giorni, sì perchè vi si possono impiegare i ragazzi e le donne, cioè le persone capaci solo degli esercizj di minor guadagno. Senza di che dalla parte del grano non considero neppure il valor del seme, le lavorature del terreno, la sementa, la segatura, e la battitura. Dipiù ognun vede che torna a scapito della causa ch' io sostengo, l' aver supposto per la parte del Tabacco la minor raccolta possibile, il minor prezzo, e l' impiego del miglior terreno di piano, mentre anco nelle terre più infelici egli vegeta, e possono ancor vegetare insieme con esso gli ortaggi, e specialmente qualunque sorta di cavolo. Si aggiunga

B 4 final-

finalmente che può il Tabacco, atteso il molto ingrasso che vi s' impiega e la vangatura, servire al grano di caloria, ed in tal caso converrebbe paragonarlo colla raccolta e col prezzo delle fave, l' uno e l' altra inferiore molto al grano, come tutti sanno.

§ X.

Manifattura del Tabacco

Oltre l' utile che si può ottener dal Tabacco come semplice prodotto della terra, vi è pur quello che gli accresce la manipolazione (20). Seccata che sia la foglia, la principale operazione consiste in ridurlo in polvere, in qualunque maniera si faccia; giacchè far si suole tanto col macinarlo a piccola o grossa macine, quanto col pestarlo o batterlo, e col grattarlo o raparlo filato e ridotto in bastoni. Ma l' artifizio maggiore è

(20) Il Sig. Raynal nella sua citata Opera dell' Istoria degli *Stabilimenti ec.* rammenta qualche Governo, che vende il Tabacco al decuplo più del suo valore intrinseco.

è quello della scelta delle diverse bontà di foglia, della stacciarura diligente, e della proporzionara fermentazione, affine di otteneme Tabacchi di più e diverse classi, fine, mezzano, ed inferiore. Finalmente nuovo e 'particolare studio si richiede nel ridurlo alla foggia delle conce più accreditate tra le straniere, imitandone la forza, l' odore, il colore, e la grana; in che variano assaissimo, e posson anche variar dipiù nella pratica, i metodi e le ricette, le quali non è qui mio scopo di rammentare.

§. XI.

Riflessioni sull' antecedente Paragrafo

SOlamente invito Voi, Dottissimi Accademici, a riflettere qual ampio campo si aprirebbe all' industria, se una tal manifattura, che di tanta finezza è capace, si lasciasse libera al genio degli uomini. Ognuno può aver udito per relazione, o provato di fatto, che si trovano in alcune

fabbriche di Chitignano, e nelle mani di alcuni Regolari più industriosi, alcuni Tabacchi, che van talvolta alla pari colla buona Siviglia. Oltredichè ella è massima di buon governo il favorir sopra di ogni altra quell' arte, che impiega i prodotti del proprio suolo. Le persone che nel presente sistema restano occupate nella Fabbrica Reale del Tabacco, sono appena trenta nei sei mesi della più fredda stagione, e sessanta negli altri sei, ma quante mai potrebbero impiegarvisi dipiù, e trovare un nuovo capo di sussistenza nel sistema di libertà? Parimente qual economico consumo potrebbe, cammin facendo, inventarsi dalla sottigliezza e dalla concorrenza dei Fabbricatori, nelle droghe straniere, che or si provveggono a quest' uopo, col succedaneo di altre nostre? Sovviemmi aver udito dire di uno Speziale della soppressa Trappa, che era giunto a far preziosi Tabacchi colla sola conditura dall' acqua, in cui prima scioglieva il sale, che egli sapea trarre dalle ceneri degli stamponi più grossi dello stes-

stesso Tabacco. E giacchè d' industria si ragiona, non potrebb' egli ancora avvenire, che s' immaginassero de' succedanei al Tabacco stesso in altr' erba, o futrice artificiosamente preparato? Prevedendo appunto questo, credo io, la Legge del 1672. comprese nella privativa non solo la vendita del Tabacco, ma ancora quella della Polvere detta allora *Purga capo*, e di qualunque altra materia, che facesse l' istesso effetto del Tabacco. Così ultimamente abbiam sentito dai pubblici Fogli, come il Collegio Medico di Stockolm à scoperto con sicure esperienze, che si posson preparar le foglie delle Patate per uso della pipa a fumare, ed esser più innocenti e più gustose del Tabacco stesso.

§. XII.

SI RISPONDE ALL' OBIEZIONE, CHE LA CULTURA DEL TABACCO SCEMEREBBE QUELLA DEL GRANO

MA tutti questi dimostrati vantaggi svaniscono, come altri

 pen-

pensa, al confronto di una speciosa obiezione, che vien continuamente ripetuta per insolubile. Se si favorisse colla libertà, essi dicono, la cultura del Tabacco, che è un genere di puro lusso, si rovinerebbe o si danneggerebbe almeno quella del grano e degli altri generi di prima necessità. Ma io son d'avviso che nonostante qualunque larghezza a favor del Tabacco, la sementa del grano resterebbe l' istessa, essendochè vegetando, come si è detto, questa pianta in qualunque terreno egli è naturale che piuttosto che trarlo dalle migliori terre, si vorrebbe riscuoter questo frutto di supererogazione dalle sterili, e dalle aduggiate. Tanto più che il consumo che attualmente se ne fa in Toscana non è sì copioso (21), che quantunque si dovesse far uso solamente del nostro prodotto, vi sia da temere che la sementa del grano ne soffra in una Provincia, come la nostra, nella quale avanza ognan-

(21) Si dice che ascenda a circa 700mila libbre l' anno.

ognanno tanto terreno infruttifero (22). Oltre le Piazze de' Carbonai disopra rammentate, abbiamo ancora, dice il citato Targioni, i terreni ricotti coll' addebbiare, e coll' artifizio de' fornelli, ed abbiam finalmente le Maremme, dove senza impiegar molta spesa si potrebbe avere una vantaggiosa raccolta di Tabacco, e dove i Pecorai stessi potrebbero far d' Autunno questa medesima raccolta, bruciando nell' Inverno gli steli secchi, i quali riescirebbero un ottimo correttivo dell' aria malsana. Infatti racconta il Sig. Linneo (23), che nella Svezia si fa dai Pastori la coltivazion del Tabacco, come appunto segue presso di noi nel Chitignanese. Senza di che avendo già detto che il Tabacco, pel governo di cui à bisogno, per la profonda vangatura, e fors' anco per qualche foglia che cade

(22) A cagione dei riposi, sebben non molti, che si danno alle terre in alcune parti del nostro Stato, e per tutto quello che resta inculto nelle Maremme ec.

(23) *Amoen. Acad. Vol. IV. Dissert.* 58.

de e marcisce sul terreno, fa un' ottima calorìa, quandanche si supponga che si adoprino i migliori campi, se ne farebbe cerramente uso doppo la raccolta del grano ed invece delle fave, che per esser sottoposte ai succiameli danno per se stesse una raccolta ordinariamente fallace. E chi sa che tenuto un campo per molti anni lontano ed immune da qualunque seme baccellino, quella dannosa peste, che vegeta col favor di essa semenza, in qualche parte non si estinguesse? Ma prendiamo il più svantaggioso supposto, cioè che si pianti il Tabacco, dove e nel tempo appunto che si deve seminar grano; in questo caso, siccome è già provato che la piantazione del Tabacco reca al proprietario un profitto almen tre quarti maggior del grano, resterebbe a domandare, se debba la pubblica Economìa anteporre la coltivazione di un genere di lusso, ma di prezzo maggiore, ad un altro di prima necessità, ma meno ricco. Il celebre Sig Mirabeau nella sua *Filosofia rurale*, o *Economìa generale e politica* dell'

dell' Agricoltura (24) ha decisa in pochi termini la questione „ Il valor „ venale delle produzioni, egli dice, „ è il solo che decide il pregio, ed „ il merito delle medesime relativa„ mente alla società. Se fosse possi„ bile che la cicuta valesse più del „ grano, del vino e del lino, biso„ gnerebbe coltivar la cicuta, ed ab„ bandonare ad altri la coltivazione „ dei prodotti di prima necessità; „ perocchè le nostre terre ci sommi„ nistrerebbero più grano, più vino „ e più lino, che se fossero impie„ gate a renderci gli effettivi prodot„ ti; l' erba velenosa, che si coltiva „ nella Virginia, non aveva cent' an„ ni addietro maggior prezzo venale „ della cicuta, eppure si preferisce la „ coltivazione del Tabacco in quel „ Paese a quella del grano. „ Lo stesso motivo d' interesse, aggiungo io, faceva unavolta destinare i terreni alla Robbia, e al Giaggiolo in Toscana; e presentemente che l' uso della Seta si è renduto tanto comune, si antepongono i Gelsi a mol-

(24) Tom. II. cap. 9. pag. 227.

molte altre piante d' uso più immediato per l' uomo. Nè io suppongo mai che ne' contorni d' Aquileia si lascerà di coltivare pel grano lo zafferano, finchè questo seguiti a rendere il prodotto ordinario di 6omila scudi, che è il capitale più importante di circa 2omila abitanti. Ed i Coltivatori Fiamminghi anteporranno sempre alla cultura del grano quella del lino, proveniente dal seme che si procaccian da Riga nella Livonia; finchè saranno in credito le loro trine, e che una sola raccolta di lino condotto, senza però lavorarlo, giungerà ad eguagliare il valor del fondo, sul quale è stato mietuto, siccome segue difatto (25).

§. XIII.

(25) Farò quì una profezia di quelle che sogliono fare gli Economisti. Se data la libertà della piantazione del Tabacco nello Stato, si lascerà pur libero il commercio di quello che vien dall' America; il prezzo di quest' erba scemerà notabilmente, tantochè pochissimi vorran coltivarlo, e forse sarà allora il momento che finirà la moda di prenderlo.

§. XIII.

Altra obiezione sulla compensazione del Regio Erario

MA la somma cospicua, soggiungono altri, di più di ottantamila scudi che riscuote l' Erario Regio dal Tabacco tenuto in Finanza, è una volontaria imposizione di chi ne usa, la quale non si potrebbe certamente ricompensare se non per mezzo di altra forzata, e perciò più sensibile. Mio solamente è l' assunto di dimostrarvi, Accademici, l' utilità di questa coltivazione, e manifattura, che è quanto richiedeva da me l' ufizio di promuovere insieme con voi il maggior bene dell' agricoltura Toscana. Lascio ad altri sperimentati Politici ai quali spetta, e principalmente all' illuminato Sovrano l' invenzione di un metodo agevole pel corrispondente indennizzamento dei Regj Diritti. Credo però, che se tanto facile è riescito il farlo in altri Stati, e nominatamente nel Pontificio, dove sotto Benedetto XIV. restò abolito intieramen-

te

te un tale Appalto, e dove l' idea di libertà di commercio non è ancor penetrata, assai meglio potrà riuscire in questo, in cui per tanti lati si conoscon già e si provano i vantaggi di tal sistema. Nè l' interesse del Principe va mai diviso da quel dei Sudditi. Intanto non escirebber più dallo Stato circa 40mila scudi ognanno, quanti son quegli che si spendono in compre di Tabacchi da' Paesi oltramarini ec nella presente Amministrazione. Non conto quì il dipiù che si spende in Tabacchi introdotti per via di frodi, perchè voglio credere, che anche concesso l' indulto facoltativo, la moda ed il lusso de' Grandi anteporrebbe al nazionale il Tabacco straniero. Solo avverto che sull' introduzione di esso potrebbe risquotere facilmente, quando il volesse la Regia Cassa un' onesta gabella; essendochè in tal caso molti si sottoporrebber piuttosto a questa, che al pericolo di un dispendioso processo. Oltredichè, come può dirsi volontario questo tributo, ora che l' uso del Tabacco lo è renduto quasi indispensabile per tutti
i ceti

i ceti delle persone. Volontario lo fu certamente in principio, ma non già ora che l' opinione, la moda, e la pratica generale à approssimato un tal genere a quelli di seconda necessità. La sproporzione del prezzo corrente col prezzo naturale della derrata; ed il divieto di ottener dal proprio terreno ciò che con somma facilità si potrebbe raccorre, non è ella una con contradizione manifesta alla dolcezza della nostra Legislazione, che per tanti capi è giustamente ammirata?

§. XIV.

§. XIV.

Conclusione

DElrimanente, io non invidio, Accademici, alla nostra Toscana, con questo mio qualunque siasi Ragionamento, la feracità dei suoi grani, delle biade, e delle uve, e non ne intento il discredito e l' abbandono; seguiti pure il buon Cultore a fender coll' aratro la terra, e ne raccolga la bionda messe; verdeggino gli ameni campi di erbaggi, e si conservino i freschi pascoli all' ingorda greggia; non altro ò preteso di dimostrarvi, che può arricchirsi il nostro suolo di una nuova Pianta, relegata, starei per dire, in pochi angoli dell' America, e che potrebbe diventar per noi un nuovo capo d' industria, ed un importante ramo di economia pubblica e di commercio. Quello zelo medesimo, che animò i nostri bisavoli a trasportar dagli estranei climi ed introdur nel nostro tante diverse specie di piante fin' allora sconosciute, à acceso pur me a desiderare che

si ottenga oramai dalla Sovrana beneficenza, l' introduzione libera ancor di questa, che è conosciuta sì, ma non per esser da noi coltivata e manipolata, senza sottoporsi agli effetti di severissime Leggi (26).

FINE

(26) Quantunque i contravventori non siano stati mai puniti in Toscana così severamente come in altri Paesi, dove il contrabbando del Tabacco arriva alla pena della galera; nonostante, essendo l' allettativo alla contravvenzione grandissimo, per la sproporzione che corre tralla tassa di questa mercanzia ed il suo intrinseco valore, si verifica in qualche guisa il sentimento di *Montesquieu* anco presso di noi; che „ è stato necessario per reprimerlo, ricorrere a „ pene straordinarie, e „ severe, quanto quelle „ che s' infliggono per „ delitti più grandi. „

PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO
PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c.

Avendo Noi date disposizioni preparatorie per abolire la vegliante Privativa della Fabbricazione, e Vendita dei Tabacchi spettante al Regio Erario, Vogliamo anticipare ai Nostri Amatissimi Sudditi il benefizio che potranno risentire dall' impiego delle loro industrie in questa branca di Coltivazione.

Perciò revocando le veglianti proibizioni di seminare, e coltivare piante di Tabacco, Vogliamo che dal primo del prossimo mese di Maggio del presente anno sia lecito il seminare, coltivare, e raccogliere Tabacchi di ogni sorta in tutti i luoghi del Granducato, senza eccettuazione alcuna.

E fino a tanto che venga abolita la suddetta Privativa, la Nostra Amministrazione Generale del Tabacco comprerà

prerà le Foglie raccolte dalle Piante coltivate in Toscana nei modi, colle condizioni, ed ai prezzi, che attualmente compra quelle raccolte nei Territorj di Chitignano, di Turicchi, della Trappola, di S. Lorino del Conte, e di Cesa, preservata la Grazia concessa ad alcuni Religiosi Mendicanti di poter coltivare, e fabbricare il Tabacco per loro uso nella quantità prescritta dagli Ordini veglianti.

E tutto non ostante qualunque Legge, ed Ordine in contrario, a cui colla pienezza della Nostra Sovrana Autorità intendiamo di derogare.

Dato li 18. *Marzo* 1789.

PIETRO LEOPOLDO

V. ANTONIO SERRISTORI

ALESSANDRO FONTENANI